

## \*\* ECONOMIA & LAVORO \*\*

Stampa l'articolo | Chiudi

7 novembre 2007

### Investimenti sotto il segno delle acquisizioni

di Adriano Moraglio

La fase attuale degli investimenti cinesi (e anche indiani) in Italia «è in piena accelerazione» e procede sotto il segno delle acquisizioni, che rappresentano oggi «la modalità principe di ingresso nel nostro Paese, segnale indicativo della maggiore maturità, convinzione e aggressività di questi investitori rispetto al passato, oltre che della loro maggiore capacità finanziaria». È la lettura che la società di consulenza AT Kearney darà il 7 novembre a Torino al convegno di Osservatorio Asia. Occasione nella quale sarà anche fatta una fotografia delle caratteristiche della presenza cinese in Italia, con preciso riferimento alle aziende insediate nei primi mesi del 2007 con casa madre basata sul continente giallo, esclusi, pertanto, i Gruppi con base a Hong Kong e Taiwan che hanno potuto beneficiare negli anni della libertà d'impresa e del libero mercato.

È una presenza, quella cinese in Italia, caratterizzata da aziende (25 i campioni industriali e finanziari messi sotto la lente) di piccola dimensione (fatturato medio di 30 milioni e 53 dipendenti in media), e perlopiù impegnate in attività commerciali. Solo sette di esse svolgono attività produttiva. Ci sono però, dice lo studio di AT Kearney, «elementi molto qualificanti» nella presenza cinese in Italia: «Da un lato il presidio della logistica e dei porti, dove China Shipping da Genova coordina i 25 Paesi che si affacciano sul Mediterraneo. Il gruppo Coscos, inoltre, è attivo in tre città italiane. Dall'altro, c'è l'attività di ricerca e sviluppo nella meccanica e nell'automotive, con i centri design e stile delle aziende automobilistiche Changan e Jianghuai Automobile Company a Torino».

Sotto il profilo numerico – aggiungono gli esperti della società di consulenza – i settori di elezione da parte delle aziende cinesi «sono in prevalenza elettrodomestici "white & brown" (cioè frigoriferi e televisori) e apparecchi per casa e uffici, dove spicca Haier con le sue quattro articolazioni: una piattaforma produttiva europea di frigoriferi combinati a Campodoro, una joint venture a Pordenone per la commercializzazione in Italia di condizionatori d'aria, la società commerciale italiana e gli Headquarter europei per gli elettrodomestici a Varese». «Nel complesso, Baosteel (commercializzazione di acciaio) e le aziende impegnate nell'high tech, IT e comunicazioni (Huawei, Lenovo e Ode della Defond) – conclude lo studio di AT Kearney – valgono oltre la metà del fatturato delle aziende di matrice in Italia».

7 novembre 2007

[Redazione Online](#) | [Tutti i servizi](#) | [I più cercati](#) | [Pubblicità](#)

[> Fai di questa pagina la tua homepage](#)

P.I. 00777910159 - © Copyright Il Sole 24 Ore - Tutti i diritti riservati

partners  